



(quella della religione civile, dei poeti, della ricerca filosofica) in prospettiva rispetto alla questione della vita ed è rispetto ad essa che pone l'annuncio. C'è un uomo che Dio ha risuscitato (cioè ha approvato definitivamente): egli è il criterio del giudizio giusto per il mondo; Dio stesso fornisce questo criterio e domanda di convertirci.

A cosa è servito il “senso religioso” presente in Atene? È stato qualcosa con cui Paolo ha dovuto fare i conti. ■

¹ Abbiamo già visto come in Europa (ma anche in Italia) varie siano le attitudini e le precomprensioni rispetto alla religione: dalla rottura, alla continuità sociologica, ad una continuità legata a riti e devozioni famigliari, ad una pacifica a-religiosità.

² “Oggi assistiamo ad un risveglio religioso che si nutre di proprie finalità e motivazioni. Molte comunità parrocchiali sono tentate di cavalcare il momento. Bypassando totalmente lo sforzo post-conciliare, si stanno affrettando a ripresentare agli adulti italiani tutto l'“apparecchio” pastorale precedente. Altre comunità si preoccupano di dare a questa dimensione un valore culturale e sociale. Si intuisce facilmente come il volto e lo sforzo della nuova evangelizzazione passi anche dalla decisione previa sul valore da dare alla dimensione solamente religiosa, pre-cristiana, della persona.”, L. Meddi, in *Settimana* 43/2006, p. 8.

³ A proposito della definizione del senso religioso, non possiamo prescindere dal contributo di J. Ries (id., *L'antropologia religiosa*, Jaka Book, 2009) – fatto cardinale da Benedetto XVI nel febbraio 2012 – che definisce l'*homo religiosus* come colui la cui stessa soggettività, prima ancora di ogni sua eventuale risposta o bisogno religioso, è abitata dall'irriducibile rinvio ad una alterità/trascendenza che non si può mai né evitare né dominare. La religiosità, per lo studioso belga, interviene nella costituzione stessa della coscienza che, prendendo le distanze dal semplice fluire della vita, dà avvio ad un'umanità che emerge come tale nel rinvio alla trascendenza. L'*Homo religiosus* non è solo quello delle sepolture o delle più esplicite manifestazioni magiche religiose, ma l'essere capace di simbolizzare.

⁴ Cfr. G. Laiti: la fede come contenuto, atteggiamento, decisione, in *Evangelizzare* n. 1/2011 (Dossier: *Ridire il Credo*).

⁵ Merita riportare la domanda che si fa lo psicologo lacaniano M. Recalcati: “È giusto insegnare ai nostri figli a pregare, se Dio è morto? Mi pongo questo problema come padre, prima che come psicoanalista. Ma cosa significa pregare? Significa alimentare nei nostri figli l'illusione di un Dio che non esiste più, in un mondo dietro al mondo?... Alimentare un rituale superstizioso? Oppure insegnare a pregare è un modo per custodire l'evocazione di un Altro che non si può ridurre alla supponenza del nostro sapere, è un modo per preservare il non tutto, per educare all'insufficienza, all'apertura, al mistero?”, (id., *Cosa resta del padre?*, Raffaello Cortina, 2011, pp. 11ss).

A CURA DELLA REDAZIONE

Proponiamo valorizzazioni
per tre diversi soggetti

Un gruppo
di servizio per i
bambini

Animatori degli
adolescenti

Accompagnatori
degli adulti

Prendiamo in mano il dossier

d

Dossier
È educabile il senso religioso?



Una sinergia può essere creata tra genitori e catechisti.

Il senso religioso ha queste caratteristiche:

- c'è un desiderio naturale del soprannaturale;
- visione magica, ritualistica, animistica della divinità.

Indichiamo le potenzialità, accennando poi agli elementi frenanti:

- la meraviglia di fronte a cose e persone, il bisogno di percepire in unità il tutto.

Ciò può essere ostacolato dall'“ingombro di oggetti” indotto dagli adulti o dalla mentalità propria del bimbo di sentirsi al centro del mondo;

- l'esigenza di affidamento a figure adulte che siano miti e forti. Viene ostacolata dai dissidi tra gli adulti;
- la capacità d'invocazione. Viene ostacolata dall'assenza di ritualità in famiglia.

Il senso religioso ha queste caratteristiche:

- regime torrentizio: o c'è la siccità o accade l'inondazione;
- la forma antagonistica che attraversa tutte le esperienze della vita;
- il risveglio di emozioni affettive e sessuali che fanno da filtro a tutto.

Il senso religioso vede questi fenomeni:

- il rifiuto di ogni norma, di ogni tutela, l'interruzione rispetto alle “pratiche” antecedenti.

Questo può preludere a un'eclissi totale, oppure creare le premesse per una riappropriazione;

- l'uscita dall'orbita della famiglia e l'assunzione di una posizione “satellitare” rispetto al gruppo. Occorre offrire, da parte degli operatori, uno spazio che diventi onnicomprensivo con animatori che siano credibili;
- la voglia di superare i limiti, di sfidare, di eccedere. Questo può arrivare a vere e proprie devianze, ma può anche, al contrario, sviluppare una capacità di rifondazione del proprio credere.

Ci riferiamo qui a persone che hanno superato i venticinque anni. Sono un mondo variegato.

Le incontriamo come genitori in occasione dell'iniziazione dei loro figli.

Cogliamo alcuni segnali del senso religioso:

- la decisione di riprendere il contatto con l'istituzione parrocchia. È un mandato di fiducia. Rivela una ricerca. La risposta adeguata conosce questi atteggiamenti: l'accoglienza, l'accettazione di ognuno al livello in cui è. D'altra parte è urgente che la comunità faccia una proposta specifica: l'Evangelo di Gesù.

La forma giusta è l'accompagnamento;

- la richiesta di sacramenti per i figli. Si percepisce in questi gesti una maniera per “sacralizzare la vita”, per far scaturire potenzialità. Talvolta c'è anche la rinascita di pratiche (preghiere, riti) che risvegliano ricordi, emozioni sopite;
- le sconfitte, i peccati sono ferite, ma rappresentano anche delle potenzialità. Il Vangelo è terapia, perdono, riapertura di futuro.



Se vuoi approfondire, trovi altri materiali sul sito.